

16/12/2004

AVVENIMENTI

1792

Tecnicamente il *Cyrano di Bergerac* è una commedia eroica in cinque atti in versi alessandrini di Edmond Rostand, rappresentata per la prima volta a Parigi al Théâtre de la Porte Saint-Martin il 28 dicembre 1897, protagonista il capocomico Coquelin "ainé", uno dei più grandi attori francesi dell'epoca. Il successo fu grande, anche perché il *Cyrano* veniva «dopo lo spaventoso teatro farmaceutico e procedurale di Dumas», come scrisse quell'intelletto raffinatissimo e poeta simbolista di Rémy de Gourmont. La commedia, per l'equilibrio del suo andamento lirico ed emotivo, è

perfetta e Rostand non riuscirà mai più a scrivere a questi livelli. Il *Cyrano* cascò in mezzo a una Francia *fin de siècle* fervidissima e complicatissima per la ricchezza e la modernità dei temi artistici e culturali che la animavano, quindi le ragioni del favore pubblico ottenuto da

Il capolavoro di Rostand al Belli di Roma

Il Cyrano di d'Elia semplice e rigoroso

di Marcantonio Lucidi



Rostand sono molteplici e sofisticate. In primis la questione molto francese dell'alessandrino, il dodecasillabo sul quale si fonda la tradizione poetica transalpina e che alimenta per buona parte dell'Ottocento il problema della versificazione e del suo rapporto con la moder-

nià. Purtroppo e inevitabilmente questo tema carico e nient'afatto secondario del *Cyrano*, si perde negli allestimenti italiani. Tuttavia il regista e protagonista Corrado d'Elia, che da sei anni mette in scena il titolo di Rostand, ha portato al Belli di Roma una sua ottava edizione (con il divo dei giovani Michel Altieri nel ruolo di Cristiano) dove riesce in un certo qual modo a scomporre in scena la complessità formale: adotta la natura picaresca del testo che gli permette un'impostazione registica lineare,

priva di qualunque eccesso stilistico e recitativo, lavorando per esempio con la luce su dei chiaroscuri, che sono quasi dei neri di richiamo secentesco, del secolo delle gesta ciriane. Quindi, l'intensissima tragedia amorosa di *Cyrano e Rossana* (interpretata da Elisa Pella), classica come può esserla quella dello shakespeariano *Romeo e Giulietta* ovviamente, oppure della meno nota (e forse, anche se tardoelisabettiana, più preromantica) *Peccato che sia una puttana* di John Ford, si manifesta qui come dramma della lotta fra conformismo sentimentale e libertà delle passioni.

Naturalmente perde quest'ultima, come è abitudine della tragedia e anche degli uomini, questi torturatori d'ogni spirito libero. L'energia, il vitalismo della messinscena di d'Elia sono allora non mera manifestazione di forza giovanile e banalmente guascona, ma espressione d'una idea allo stesso tempo rigorosa e semplice del teatro, da farsi con tre piattaforme inclinate, due grate di ferro e molta interpretazione.

Compagnia Teatri Possibili

tel. 02 36512608 - organizzazione@teatripossibili.org